

ARCHIVIO

ARTICOLI

SULLA VITA E VIRTÙ

DELLA SERVA DI DIO

Suor MARIA MAZZARELLO



TORINO

S. A. I. D. « BUONA STAMPA »

1911



ARTICOLI

SULLA VITA E VIRTÙ

DELLA SERVA DI DIO

Suor MARIA MAZZARELLO

I^a SUPERIORA GENERALE

DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



TORINO

S. A. I. D. « BUONA STAMPA »

—
1911

AQUEN.

seu Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.

ARTICULI

AD DOCENDUM DE FAMA SANCTITATIS VITAE

VIRTUTIBUS ET SIGNIS SEU MIRACULIS

IN CAUSA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

MARIAE DOMINICAE MAZZARELLO

PRIMAE SUPERIORISSAE

INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS.

Positiones et articulos infrascriptos dat exhibet ac producit Ferdinandus Maccono sacerdos e Pia Societate Salesiana, hujus Causae Vice-Postulator legitime constitutus a Rev.mo Domino Dante Munerati, Postulatore Generali Piae Societatis Salesianae et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, ad docendum de fama sanctitatis vitae, virtutibus, signis seu miraculis, aliisque denunciandis in causa eiusdem Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, atque ad alium quemque bonum finem et

effectum petens illos et illas ad probandum admitti, testes servatis servandis inducendos, super eis examinari et, quatenus opus sit, jura ad causam facientia et exhibenda admitti, non se tamen adstringens ad onus superfluae probationis de quo expresse et solemniter protestatur, etc.

Ponit igitur lingua vulgari ad testium faciliorem intelligentiam, et probare vult et intendit qualiter:

Della vita.

1. — È vero che la serva di Dio, **Suor Maria Domenica Mazzarello** nacque in Mornese — diocesi di Acqui — nella frazione detta i *Mazzarelli di qua* — il 9 Maggio 1837, dai legittimi coniugi Giuseppe Mazzarello di Mornese e da Maria Maddalena Calcagno, della parrocchia di Tramontana, umili, ma onesti e pii agricoltori, — e fu battezzata lo stesso giorno.

2. — E' vero che fu educata santamente da' suoi genitori, i quali andarono ad abitare nella cascina di Valponasca; che imparò presto a dire le orazioni del buon cristiano, le recitava con grande divozione e le insegnava ai fratellini.

3. — E' vero che, fanciulla, desiderava molto di conoscere Dio, studiava con diligenza il catechismo, voleva superare tutti in questo studio; che accompagnandosi con altre bambine per istrada, glielo spiegava; che ricevette la Santa Cresima il 30 settembre 1849, e che ammessa alla S. Comunione, vi si accostava con frequenza e, dopo qualche tempo, ogni giorno, edificando tutti con la sua pietà.

4. — E' vero che, — abitando co' suoi alla cascina Valponasca — per andare alla S. Messa doveva camminare per un tre quarti d'ora, e giovanetta — dai 12 ai 16 anni — incominciò ad andarvi tutte le mattine, anche quando pioveva o tirava vento, e anche d'inverno quando vi era grande quantità di neve; ed è vero altresì che per svegliarsi per tempo, dormiva vestita o per terra e che molte volte arrivava che la chiesa era ancor chiusa e stava alla porta a pregare o sul piazzale a parlare di cose spirituali con le amiche; ed è pur vero che una volta con la sorella, non sapendo l'ora, per timore di non arrivare in tempo, vi giunse alle due dopo mezzanotte.

5. — E' vero che per timore di perdere la S. Messa stette in chiesa anche cogli abiti bagnati, che il confessore dovette una volta uscire dal confessionale e mandarla a scaldarsi, e le vesti erano gelate e attaccate al banco.

6. — E' vero che alla S. Messa conduceva la sua sorella Felicità e talvolta discendeva a una cascina più lontana per chiamare una sua compagna e risaliva per sentieri molto difficili.

7. — E' vero che era amantissima del lavoro, ed aveva tanta attività da stare alla pari degli operai nei lavori dei vigneti, ed anche sorpassarli; ed è vero altresì che nei momenti di riposo si ritirava in disparte a pregare o a leggere libri divoti.

8. — E' vero che, sebbene attivissima, per togliere ogni pretesto a lagnanze di assentarsi dal lavoro, compiva la sera o il mattino prima di andare alla chiesa, le opere che avrebbe dovuto fare durante la S. Messa.

9. — E' vero che, per l'amore che portava a Gesù, si mostrava contenta di essere mandata al paese perchè po-

teva visitare il SS. Sacramento; ed è vero altresì, che se era mandata la sorella, la pregava di passare a visitarlo per lei.

10. — E' vero che, per l'amore che portava a Gesù, dai 12 ai 17 anni fece voto di verginità e lo osservò scrupolosamente per tutta la vita.

11. — E' vero che aveva un carattere forte, irascibile, e tendente alla vanità; ma per tempo, seguendo i consigli del suo confessore D. Pestarino Domenico, seppe dominarsi, diventare dolce, umile nella parola e nel tratto e mortificata nel vestire, usando abiti puliti, ma semplici e dimessi.

12. — E' vero che a 17 anni entrò fra le prime cinque giovanette che costituirono la Compagnia delle *Figlie dell'Immacolata* in Mornese, le quali si proponevano di santificarsi nel mondo conservando lo stato verginale.

13. — E' vero che, per umiltà e spirito di sottomissione, dipendeva in tutto dalla Direttrice della pia unione, e la coadiuvava nella direzione della Compagnia, e con l'esempio e la parola cercava di attirare altre ragazze alla pietà e qualcuna farla entrare nella pia unione; ed è vero che i genitori di Mornese, erano contenti che le loro figliuole andassero colla Maria, perchè venivano corrette dei loro difetti ed eccitate al bene.

14. — E' vero che essendo molto timorata di Dio, andò una sera a Codepiaggio per farsi sciogliere un dubbio di coscienza e sapere se poteva fare la S. Comunione o no, e che il parroco le disse essere nulla e poterla fare tranquillamente.

15. — E' vero che essendo stato il padre derubato, andò con tutta la famiglia ad abitare nel paese in via Valgelata.

16. — E' vero che volendo D. Pestarino mandarla ad assistere una zia di lei ammalata di tifo, essa gli disse che, se andava, si sarebbe presa la malattia, e per obbedienza a lui andò e cadde ammalata come aveva predetto.

17. — E' vero che caduta ammalata, diede i più ammirabili esempi di fede, di pietà, di pazienza e rassegnazione al voler di Dio, di gratitudine ai genitori, al confessore e a quanti la visitavano.

18. — E' vero che a 23 anni circa, volle imparare da sarta per poter poi far del bene alle fanciulle, e invitò la sua amica Petronilla Mazzarello a unirsi a lei per tale scopo.

19. — E' vero che andavano insieme dal sarto del paese Valentino Campi, buon cristiano, per imparare a cucire anche abiti da uomo e conoscere il prezzo delle stoffe che il Campi vendeva, e farsi delle clienti; ed è vero che dopo, per seguire il volere di D. Pestarino, loro confessore, lavorarono or qua or là, e in fine affittarono da certo Maccagno una camera presso la chiesa che aveva anche un piccolo cortiletto; e nella camera accettarono fanciulle per insegnar loro a cucire, e nel cortiletto radunavano la domenica le fanciulle del paese facendo una specie di oratorio festivo femminile; ed è vero che i genitori mandavano volentieri colà le loro figliuole perchè, non solo imparavano a cucire, ma erano lontane dai pericoli e stavano buone.

20. — E' vero che ivi accettarono pure due bambine una di sei, l'altra di otto anni, orfane di madre, a custodire anche di notte; e poi una terza di 14 anni, figlia di padre alcoolico e orfana di madre; e poi ancora due altre, trasformando così il piccolo laboratorio in un minuscolo ospizio od educatorio; è vero che ne accettarono poi ancora un'altra da Voltaggio la quale era trascurata dai genitori, ai quali essa fece poi del bene per la buona educazione morale ricevuta.

21. — E' vero che le due amiche — Maria e Petronilla — si regolavano in tutto secondo gli avvisi, consigli e desiderii di D. Pestarino, il quale di ritorno da una gita a Torino, portò loro due medaglie di Maria Ausiliatrice dicendo: « Ve le manda D. Bosco, e mi ha detto di dirvi a suo nome, di tenerle con divozione perchè vi libereranno da molti mali e vi saranno di aiuto in tutte le vicende della vita »; e un'altra volta portò loro un orario scritto di mano di D. Bosco; e loro lo spiegò e raccomandò di osservarlo, ed esse regolavano su quello le loro azioni della giornata.

22. — E' vero che in questo tempo le due amiche andavano ancora in famiglia per il vitto; e mentre Petronilla dormiva con le ragazze *interne* per sorvegliarle, la Maria andava alla casa paterna, ma essendo dotata di finissimo criterio, era essa che regolava il laboratorio, e sempre d'intesa con D. Pestarino.

23. — E' vero che Maria era vigilantissima perchè non si offendesse Dio, e aveva tanta paura del peccato, che non permetteva che le ragazze si parlassero sotto voce mai mai; e diceva che, da tutte, si doveva sentire tutto quello che si dicevano.

24. — E' vero che ogni ragazza entrando in laboratorio diceva: *Buon giorno! Sia lodato Gesù Cristo!* — faceva il segno di croce, e davanti a un'immagine della Vergine recitava l'*Ave Maria* e la giaculatoria: *A voi dono il mio cuore, madre di Gesù, madre d'amore!*

25. — E' vero che al battere delle ore la Mazzarello faceva recitare l'*Ave Maria* e spesso diceva: *Un'ora di meno in questo mondo, un'ora più vicina al paradiso*; ed è vero che dopo pranzo, mentre si lavorava, faceva recitare il S. Rosario, faceva un po' di lettura spirituale, per lo più sulle massime eterne che spiegava e commentava con tale vivezza, che le ragazze si sentivano fortemente impressionate, ed essa

approfittava di tale salutare timore per inculcare la fuga del peccato e la pratica delle virtù; e che quando sentiva qualcuna la quale per il timore concepito dell'inferno, diceva che era meglio esser morta bambina o non esser nata, correggeva tale esagerazione ricordando i meriti che ci possiamo acquistare, ed esaltando la bontà di Dio il quale salva coloro che in lui confidano e umilmente lo pregano.

26. — E' vero che raccontava loro esempi di santi, le mandava a fare la visita a Gesù Sacramentato, le preparava alle feste principali, insegnava loro a confessarsi bene, le esortava a domandare al confessore il permesso di comunicarsi spesso, insisteva perchè non si fermassero per le strade, fossero mortificate, modeste, fuggissero la vanità e non deviassero mai dal sentimento della virtù e del dovere.

27. — E' vero che alla fine del mese faceva ciò che chiamava il *giardinetto*, cioè estraeva il fioretto da praticarsi nel mese; che talvolta lo cambiava a qualche ragazza dandogliene un altro più utile; che nel mese di maggio dava tutte le sere il fioretto ed esigeva che si praticasse.

28. — E' vero che, se una ragazza non arrivava in orario, voleva saperne il perchè; non ammetteva futili pretesti, puniva le bugie avendo sommo orrore anche per le più piccole; avvisava i parenti, incaricava secretamente qualche ragazza più giudiziosa a tener d'occhio per via qualche altra un po' spensieratella, e che una volta ne licenziò una perchè non dava buon esempio; ma alla severità univa sempre la dolcezza, onde era amatissima dalle ragazze, le quali capivano che tutto faceva per il loro bene.

29. — E' vero che non solo faceva del bene alle fanciulle, ma anche alle clienti; e con santa industria le inviava a far la visita a Gesù Sacramentato, mentre preparava il lavoro fatto per consegnarglielo al ritorno.

30. — E' vero che dava ottimi avvisi e consigli alle ragazze del paese; che nei giorni festivi le radunava nel cortile di casa Maccagno; che le incitava a fuggire il peccato e a frequentare i sacramenti, a fare la visita a Gesù Sacramentato e a Maria SS.; che giocava con esse per farle stare allegre, guadagnarsi il loro cuore e condurle a Dio; e che nel pomeriggio, prima o dopo le funzioni — a seconda del tempo o delle stagioni — le radunava davanti al quadro di S. Luigi per una preghiera, e poi le conduceva a passeggio alla Cappella di S. Silvestro cantando per via pie laudi e là facendole giocare e divertire; e poi le riconduceva in chiesa per la dottrina cristiana, il vespro e la benedizione, oppure le inviava alle loro case, se erano andate alle funzioni prima della passeggiata.

31. — E' vero che parlava spessissimo contro la vanità e diceva: *Attente che il diavolo prende le ambiziose; incomincia dal poco, ma poi..... si sa dove si incomincia e non dove si andrà a finire. Credete che per essere ambiziose ci voglia molto? No, basta anche l'attacco smodato ad una guaritura. Cerchiamo di comparir belle davanti a Dio.* E finiva sempre col proporre l'esempio di Maria SS.

32. — E' vero che nelle domeniche di carnevale e negli ultimi giorni del medesimo, con attirare le ragazze in casa Maccagno e con procurar loro innocenti divertimenti o col condurle a far merenda alla cascina di Valponasca, impediva il ballo in paese; e che con sacrificio comprò una *viola* affinché si suonasse e le ragazze saltassero fra di loro ogni volta che i giovani del paese volevano inaugurare il ballo, onde questi volevano impedire alle ragazze di andare in casa Maccagno e le tormentavano per via; ma la Mazzarello si mostrò forte nel sostenere le ragazze e nel farle accompagnare e vinse; ed è pur vero che un giorno due giovanotti penetrarono improvvisamente ove erano le ragazze e furono lasciati soli e se ne andarono confusi.

33. — E' vero che la Maria aveva per le ragazze un amor santo, che non badava all'esterno, ma all'anima redenta del sangue preziosissimo di Gesù Cristo; usava speciali cure verso quelle che non tenevano buona condotta e le chiamava a sè, e le correggeva, e dava loro buoni consigli, e all'uopo avvisava i loro parenti; ed è pur vero che in modo speciale si occupava delle orfanelle.

34. — E' vero che raccomandava la pratica delle *Sei Domeniche* in onore di S. Luigi, introdotta da D. Pestarino, e la faceva fare dalle ragazze, e tale pratica divenne generale e così radicata, che una di quelle scolare, dice, che le fece sempre, e le fa ancora adesso che ha passato i 57 anni.

35. — E' vero che aveva gran rispetto per i sacerdoti, la chiesa e le cose sante e l'ispirava alle fanciulle.

36. — E' vero che univa alla dolcezza e carità grande fermezza, e che avendo un carattere bilioso, sovente si vedeva diventar rossa rossa in faccia per la violenza che si faceva per comprimersi e non iscattare.

37. — E' vero che ogni quindici giorni radunava le ragazze più buone, recitava un *Pater*, *Ave* e *Credo*, leggeva un tratto della vita di Santa Teresa o la Pratica di amar Gesù Cristo od altro libro divoto, e lo commentava infervorando tutte nel bene.

38. — E' vero che domandò il permesso a D. Pestarino di poter preparare il pranzo in casa Maccagno per guadagnare il tempo che s'impiegava nell'andare in famiglia e ritornare al lavoro.

39. — E' vero che quando Petronilla prendeva per Maria un po' di latte, o le preparava un uovo, perchè era sempre

deboluccia di salute, essa non lo voleva prendere per non fare la *particolarità*, e obbligava l'amica a prenderne una parte.

40. — E' vero che desiderava anch'essa dormire con Petronilla e le ragazze per dedicarsi intieramente al loro bene, ed ora si fermava ed ora no, per non disgustare i parenti; e che una sera all'osservazione dell'amica che era arrivata troppo tardi, rispose: *Ho disputato finora con mio padre, il quale non voleva che venissi; queste cose quanto mi fan soffrire! Ma spero che un giorno mi darà il suo pieno consenso.*

41. — E' vero che avendo qualche altra *Figlia dell'Immacolata* domandato di unirsi a loro, le altre *Figlie* non vedevano bene che abbandonassero la famiglia e si unissero insieme; e rimproverarono la Maria come causa di disunione — sebbene essa non movesse dito senza il consenso di D. Pestarino — e che questi dopo vari tentativi per pacificare gli animi, volendo togliere Maria a continui cimenti, le diede ordine d'andare ad abitare alla cascina di Valponasca; ed essa, per quanto le rincrescesse, vi andò prontamente e vi stette poco più d'un mese, fino a che D. Pestarino la richiamò e fu accolta con festa dalle giovanette.

42. — E' vero che quando il Venerabile D. Bosco, per invito di D. Pestarino, andò a Mornese co' suoi figli e giovani nel 1864, la Mazzarello per assecondare D. Pestarino, si industriò in tutti i modi per preparare il necessario per il vitto e per il riposo ai Salesiani e ai loro giovanetti, e sentì un impulso speciale verso il Venerabile e avrebbe desiderato udirlo sempre parlare; e, senza rispetti umani, approfittava di tutte le occasioni per sentirlo, e diceva: « È un santo, è un santo ed io lo sento ».

43. — E' vero che avendo D. Pestarino conchiuso con D. Bosco di fabbricare il collegio, ed avendo raccomandato

al popolo di concorrere con offerte e prestazione gratuita di mano, la Mazzarello incoraggiava le ragazze a trasportare i sassi dalle vigne sulla strada pubblica, d'onde erano condotti al luogo dove doveva sorgere la fabbrica.

44. — E' vero che quando D. Pestarino — desiderando di concedere la sua casa, detta poi dell'Immacolata — situata sulla piazzetta della chiesa parrocchiale, alle *Figlie dell'Immacolata*, interrogò quali di esse volessero entrarvi e vivere da sè; ed è vero che la Mazzarello accolse con trasporto di gioia tale invito, vedendo in ciò un mezzo che la Divina Provvidenza le offriva di poter dedicarsi sempre più al servizio delle giovanette.

45. — E' vero che la madre della Maria desiderava che prendesse stato nel mondo perchè non rimanesse poi sola, ed essa non volle e piena di fiducia diceva: *Il Signore provvederà per me*; ed è vero che pregò D. Pestarino a ottenerle il consenso dei genitori di abitare definitivamente nella casa dell'Immacolata e che essi infine glielo concessero.

46. — E' vero che prima di uscire definitivamente dalla famiglia, quasi prevedesse i bisogni futuri, disse al padre: *Però io sono sempre vostra figlia e questa casa sarà ancora sempre la mia e se avrò bisogno di qualche cosa verrò e voi me la darete*; e che il padre disse di sì, onde quando non sapeva come provvedere per le compagne e per le fanciulle, andava in casa per dei commestibili e i parenti non glieli negavano.

47. — E' vero che nè D. Pestarino, nè la Mazzarello e le sue compagne avevano intenzione di formare una congregazione religiosa, e che esse si erano unite così liberamente per fare del bene a sè e alle ragazze, e ognuna era in piena libertà di ritornare in famiglia quando l'avesse desiderato.

48. — E' vero che in questo tempo si accettarono altre ragazze nella casa dell'Immacolata e si vide la necessità che vi fosse chi facesse da superiora; e le *Figlie dell'Immacolata* che vivevano unite in quella casa, elessero a superiora la Maria e per rispetto incominciarono a darle del *Lei*.

49. — E' vero che avendo accettato nuove ragazze, versavano nella più grande povertà e qualche volta mancavano anche del necessario, e la Maria cercava di tenere alto il morale col suo buon umore.

50. — E' vero che in questo tempo, per invito di D. Pestarino, le *Figlie* si prestavano anche per assistere le inferme; ma la cura principale era sempre per le ragazze; istruirle nei lavori femminili, nella dottrina cristiana, radunarle nei giorni festivi e tenerle allegre e lontane dai pericoli del mondo.

51. — E' vero che nel 1872 D. Bosco disse a D. Pestarino che al collegio non si sarebbero messi ragazzi, ma mandasse quelle tra le *figlie dell'Immacolata* che avessero vocazione religiosa, perchè si sarebbe dato principio ad un nuovo Istituto religioso femminile dal titolo di *Figlie di Maria Ausiliatrice*; ed è vero che la Mazzarello Maria fu subito annoverata tra quelle che dovevano passare al collegio per essere una delle prime religiose del futuro Istituto, e che essa incoraggiava le compagne a seguire la proposta di D. Pestarino.

52. — E' vero che Maria Mazzarello ricevuto l'ordine di D. Pestarino di trasferirsi subito al collegio con le compagne obbedì prontamente; ed è vero che là soffrì, contenta, privazioni d'ogni genere, anche la fame, e sopportò senza lamenti le dicerie che si facevano in paese, persuasa di fare la volontà di Dio eseguendo gli ordini di chi la dirigeva.

53. — E' vero che nel collegio si conduceva la vita nella più grande povertà, nei patimenti e nel lavoro; ed è vero che la Mazzarello era sempre la prima alla preghiera e al lavoro, e tutte precedeva nell'attività, nello zelo, nello spirito d'obbedienza, di umiltà e di mortificazione, e in sè stessa offriva a tutte un modello di virtù.

54. — E' vero che andava anch'essa a lavare al fiume Verno, che sceglieva per sè i lavori più faticosi e abbietti, che usava tutte le più amorevoli cure verso le consorelle, non si risparmiava in nulla e si sottoponeva a qualunque sacrificio per tenere le compagne allegre nel Signore e far del bene alle loro anime; ed è vero che per fortificarle contro le dicerie del mondo diceva loro: *Noi ci siamo date al Signore; e, se vogliamo essere sue, non dobbiamo badare a ciò che dice o pensa il mondo di noi. Lasciate che egli dica ciò che vuole e noi facciamo ciò che dobbiamo per divenir sante.*

55. — E' vero che il 5 agosto 1872, sacro alla Madonna della Neve, S. E. Ill.ma e R.ma Monsig. Giuseppe Maria Sciandra, vescovo di Acqui, nella cappella del collegio, fondato da D. Pestarino in Mornese, diede l'abito della nascente Congregazione delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, — ideata e voluta da D. Bosco, — a quindici giovani nubili che si erano raccolte nel medesimo collegio; — è vero che le prime undici fecero professione religiosa con voti a tre anni nelle mani di S. E. Monsig. Sciandra; — è vero che tra queste undici vi fu Maria Mazzarello; — è vero che Monsig. Sciandra volle che intervenisse anche il Venerabile Fondatore e che di tutto si è ridatto apposito verbale da conservarsi nell'archivio della parrocchia di Mornese e in quello della Curia Vescovile di Acqui; ed è vero ancora, che il medesimo Vescovo si compiacque di approvare il nascente Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* con suo decreto del 23 gennaio 1876, e che approvò le *Regole* con lettera del 24 febbraio 1882.

56. — E' vero che domandando D. Bosco a D. Pestarino chi potesse eleggere a superiora della nascente famiglia religiosa, D. Pestarino gli diede le più belle informazioni intorno alla Mazzarello, gli fece i più grandi elogi intorno alle virtù cristiane di cui era adorna; ed è vero che il Venerabile disse che continuasse a esercitare l'ufficio di superiora, col titolo di Vicaria; e che essa lo pregò a mandare presto la *superiora*, perchè nella sua umiltà si riteneva incapace di dirigere le sue consorelle.

57. — E' vero che le nuove religiose provavano ripugnanza a farsi vedere dai loro compaesani col nuovo abito, e che Suor Maria — che non aveva nessun rispetto umano — faceva loro coraggio e volle che si vincessero e uscissero per il paese e andassero dovunque il dovere o la convenienza lo richiedeva, senza umani rispetti, e ne diede loro l'esempio e le portò a non patire più alcuna soggezione.

58. — E' vero che D. Bosco mandò da Torino a Mornese due suore dell'Istituto di S. Anna perchè istruissero nella vita religiosa le *Figlie di Maria Ausiliatrice*, e che Suor Maria Mazzarello diede a tutte le consorelle un grande esempio di umiltà e obbedienza sottoponendosi a loro in tutto e per tutto, riguardandole come vere superiori, al punto che le religiose di S. Anna dovettero dirle che non erano venute per comandare, ma solo per dare alcuni insegnamenti; essa continuasse come prima; e che essa era attentissima a imparare non solo per governar la casa, ma per crescere in virtù.

59. — E' vero che fungendo da Superiora, era una *vera madre* per tutte le consorelle che amava, confortava, aiutava in tutti i modi; ed era di una attività straordinaria nel lavorare e di una prudenza e sollecitudine ammirabile nel trovar lavoro e nel promuovere il buono spirito religioso coll'osservare e far osservare la regola data dal Venerabile fondatore.

60. — E' vero che morto D. Pestarino il 15 maggio 1874, continuò non solo nell'obbedienza a D. Bosco come per il passato, ma ancora nell'obbedienza e sottomissione ai direttori che il Venerabile le mandava, dai quali dipendeva in tutto, come aveva sempre fatto con D. Pestarino.

61. — E' vero che il Venerabile D. Bosco il 14 giugno 1874, volle che le *Figlie di Maria Ausiliatrice* si eleggessero la Superiora Generale e risultò eletta all'unanimità Suor Maria Mazzarello e che il Venerabile fu molto contento di questa elezione; è vero che l'anno 1880, procedendosi all'elezione della Superiora Generale, la serva di Dio venne rieletta di nuovo all'unanimità; ed è vero che in quest'ufficio di Superiora, che tenne fino alla sua morte nel maggio del 1881, si comportò sempre in modo così saggio, prudente, dolce e forte insieme, da far risplendere i tesori straordinarii di virtù e grazia di cui era adorna l'anima sua.

62. — E' vero che nell'ufficio di Superiora continuò a comportarsi fino alla morte come semplice suora, attendendo con attività instancabile anche ai lavori più comuni e abietti.

63. — E' vero che era per le suore e le postulanti una vera *mamma* spendendo tutta se stessa per animarle al bene, per confortarle nelle pene, per consigliarle nei dubbi, per aiutarle nelle difficoltà; è vero che aveva lo stesso zelo e la stessa carità verso le educande.

64. — E' vero che non usava alcuna parzialità, ma se sembrava aver preferenze erano per le più timide, le ignoranti, e le ammalate che serviva con grande premura e dolcezza procurando loro ogni maggior sollievo che poteva.

66. — E' vero che era zelantissima nel dar avvisi, consigli, e nel fare conferenze, correzioni per avviare e rasso-

dare le giovanette nella virtù, le postulanti e le suore nella vita religiosa.

67. — E' vero che era attentissima perchè si osservasse la regola, si praticassero in grado elevato le virtù religiose e ne dava l'esempio; ed è vero che non cessava dal fare le medesime raccomandazioni alle suore che mandava nelle case particolari.

68. — E' vero che nel visitare le case s'informava minutamente di tutto e che se dimostrava d'avere qualche pena, era sempre il timore che non si conservasse con zelo il buono spirito che il Fondatore voleva che l'Istituto avesse, e che da per tutto lasciava ottimi esempi di virtù e di santità.

69. — E' vero che nel 1879 ricevuto l'ordine di D. Bosco di lasciar Mornese e stabilirsi a Nizza Monferrato, eseguì prontamente l'obbedienza per quanto le costasse sacrificio, e che a Nizza stette fino alla sua morte.

Delle virtù in genere.

70. — È vero che **Suor Maria Mazzarello** sentì sempre grande attrattiva per la virtù; che bambina e fanciulletta recitava le sue preghiere con tale divozione da formare l'ammirazione dei suoi compaesani; e che dai 12 ai 14 anni, se non prima — venuta in grado di vincere la lontananza che la separava dalla chiesa — tre quarti d'ora di cammino per sentieri talvolta difficili — andava ogni giorno alla S. Messa e si comunicava; e sia in casa che fuori, lavorando o pregando, pareva non aver altro di mira che la santificazione di se stessa; ed è vero che questo desiderio di santità crebbe ognor più col crescere degli anni e lo conservò in tutta la vita.

71. — E' vero che questo desiderio di santità la portava all'esercizio di tutte le virtù specialmente dell'umiltà, della mortificazione, dell'obbedienza ai superiori, del disprezzo di se stessa e dei giudizi del mondo; ed è vero che cercava di ispirare questo medesimo desiderio alle compagne; e, cresciuta in età, ripeteva spesso alle fanciulle, e, fatta religiosa e superiora, alle consorelle: *Non badiamo a ciò che dice il mondo, ma facciamoci sante e presto sante*; — ed è vero, come attestano le sue religiose, che aveva come una sete viva di farsi santa e di veder sante le sue consorelle.

72. — E' vero che il desiderio di santità la induceva a praticare tutte le virtù cristiane e religiose non solo in grado comune ai buoni cristiani e alle religiose, ma in grado eminente, eroico, proprio delle anime perfette e sante.

Della sua eroica fede.

73. — È vero che **Suor Maria Mazzarello** visse una vita di fede viva e ferma, e che allo spirito di fede informava tutte le sue parole e le sue azioni.

74. — E' vero che questa fede viva dimostrava ancor bambina nella recita delle preghiere, nello studio del catechismo, nell'insegnare le preghiere ai fratellini e la dottrina alle compagne, nel mirare con santa invidia i religiosi che passavano questuando; e, non conoscendo religiose, nel dire ai fratellini che erano fortunati perchè potevano farsi frati e salvare più facilmente l'anima loro.

75. — E' vero che questa fede viva dimostrava con andare con sacrificio alla S. Messa e comunicarsi ogni giorno percorrendo un tre quarti d'ora di cammino, anche quando vi era il tempo cattivo e la neve.

76. — E' vero che lo spirito di fede faceva sì che nei brevi intervalli di riposo nel lavoro dei vigneti, si ritirasse in disparte a pregare o a leggere qualche libro divoto.

77. — E' vero che per ispirito di fede, non potendo la sera andare in chiesa, recitava le sue preghiere a una finestra della cascina Valponasca, unendosi mentalmente al popolo che pregava in chiesa; e che a suo esempio, là si radunava anche la famiglia; e che, quando tutti si ritiravano, essa continuava a pregare.

78. — E' vero che la fede faceva sì che il suo spirito fosse sempre raccolto in Dio; e che una volta a un'adunanza che tenevano le *Figlie dell'Immacolata*, ove si palesavano le mancanze esterne, essa si accusò di essere stata una volta un quarto d'ora senza pensare a Dio.

79. — E' vero che animata dallo spirito di fede, fin da fanciulla e da giovanetta aveva per i sacerdoti, che riguardava come ministri di Dio, massima reverenza, e specialmente per il suo direttore spirituale, D. Pestarino; e che, divenuta religiosa, conservò e perfezionò tale riverenza verso tutti gli ecclesiastici coi quali doveva trattare e specialmente verso D. Bosco e i sacerdoti salesiani che esercitavano qualche autorità nelle varie case dell'Istituto.

80. — E' vero che riguardava tutte le cose cogli occhi della fede e praticava e raccomandava di praticare la massima che poi lasciò per ricordo nell'ultima malattia; che non bisogna mai rallegrarsi, nè affliggersi troppo di quanto ci accade di lieto o di triste, ma bisogna rallegrarsi sempre nel Signore.

81. — E' vero che mirava con occhio di fede le *Regole* come avute da Dio per mezzo di D. Bosco, le leggeva e spie-

gava con somma riverenza e ne raccomandava l'osservanza come quelle su cui dovevano, essa e le compagne, essere giudicate, ed era attentissima a scrupolosamente osservarle.

82. — E' vero che nelle fanciulle a cui insegnava lavorare o raccoglieva la festa per tenerle lontane dai pericoli e più tardi nell'Istituto, non badava all'esteriore; ma animata dalla fede vedeva l'anima preziosa, redenta dal Sangue di Gesù Cristo, e nulla temeva tanto quanto il peccato e loro ne ispirava il più grande orrore.

Della sua eroica speranza.

83. — È vero che la serva di Dio **Suor Maria Mazzarello** ebbe in grado eroico la virtù della speranza, perchè, persuasa del proprio nulla, sperò sempre fermamente, di conseguire l'eterna salute per i meriti di Gesù Cristo e l'intercessione della Beata Vergine e dei Santi.

84. — E' vero che giovanetta, aspettando sulla piazzetta della chiesa parrocchiale di Mornese che la porta fosse aperta per andare alla S. Messa, indicava alle compagne le stelle e diceva con intima convinzione e fermezza: *Un giorno ci saremo in Paradiso e le stelle saranno come sotto i nostri piedi....* e si entusiasmava nel parlare della patria celeste.

85. — E' vero che nel laboratorio al suono delle ore con viva speranza quasi sempre diceva: *Un'ora di meno in terra, un'ora più vicina al paradiso.*

86. — E' vero che conducendo le fanciulle a divertirsi verso la cappella di S. Silvestro cantava con ardore: *Nella città de' santi andremo, ecc.* e che accendeva pure nelle giovanette il desiderio del cielo.

87. — E' vero che viveva in continuo desiderio del cielo e teneva a vile i beni della terra, e perciò consacrò la sua verginità a Dio fin da giovanetta e attese costantemente ad arricchire di meriti l'anima sua.

88. — E' vero che caduta malata di tifo la viva speranza di unirsi a Dio, le faceva desiderare la morte e provò rincrescimento al sentir che sarebbe guarita.

89. — E' vero che la ferma speranza in Dio la portava a cercare le mortificazioni e i patimenti, e l'indusse più tardi a separarsi dalla famiglia per occuparsi delle fanciulle, e le fece soffrire costantemente con uguaglianza di carattere grandi privazioni e travagli, sempre paziente, sempre rassegnata ai divini voleri.

90. — E' vero che per incoraggiare qualche postulante o religiosa più timida diceva: *Non iscoraggiarti per questo o quel difetto: il Signore è tanto buono che ti darà il Paradiso egualmente. Preghiamo e confidiamo in Dio nostro sposo celeste*; — ed è vero che nelle pene e nei dolori si confortava con la speranza del cielo e la stessa cosa raccomandava alle sue consorelle.

91. — E' vero che, accesa dalla più viva speranza in Dio, specialmente dopo il ritorno a Nizza Monferrato da Saint-Cyr, ove era stata ammalata, desiderava ardentemente il cielo; e nell'ultima malattia vide con giubilo avvicinarsi il momento di lasciare questa valle di lacrime e cantava canzoncine devote in lode a Maria SS. ed esclamava: *Bel patire, bel godere!* e faceva ferventissimi colloqui con Gesù Crocifisso e spirò serenamente pronunziando i sacratissimi nomi di Gesù, Giuseppe e Maria!

Della sua eroica carità verso Dio.

92. — È vero che la serva di Dio **Suor Maria Mazzarello** ardeva di intenso amore di Dio, onde, fanciulla ancora, si studiava di sempre più conoscerlo per meglio amarlo e aveva sommo orrore al peccato e se ne guardava e informava i genitori sulle compagnie e luoghi ove erano stati i fratelli, affinchè li correggessero e non offendessero il Signore.

93. — E' vero che amava tanto Dio e che faceva grandi sacrifici, come si è già detto, per andare alla S. Messa e accostarsi alla Santa Comunione tutti i giorni; che lo pregava anche durante gli intervalli di riposo dal lavoro nei vigneti; che godeva di essere mandata in paese per qualche commissione per poter visitare il SS. Sacramento; ed è vero che viveva tanto unita a Dio, che si accusò in una adunanza delle figlie dell'Immacolata di essere stata un quarto d'ora senza pensare a Dio.

94. — E' vero che la carità ardente verso Dio la portava a lavorare tante ore il mattino o la sera nelle settimane precedenti la settimana Santa, quante prese in complesso equivalevano le ore di tale settimana che voleva impiegare indisturbata nel meditare la Passione del Salvatore.

95. — E' vero che quando propose alla sua amica, ora Suor Petronilla Mazzarello, di andare a imparare da sarta per consacrarsi poi al servizio delle giovanette, le disse: *Però mettiamo fin d'ora l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio* e che usava ogni santa industria per inculcare alle fanciulle un sommo orrore al peccato e che si serviva di tutti i mezzi onesti che potesse avere alla mano per impedire che lo commettessero.

96. — E' vero che divenuta religiosa, diceva alle consorelle che non dovevano badare al mondo, ma pensare che dovevano farsi sante e presto sante; che loro insegnava a vivere alla presenza di Dio e inculcava a lavorare unicamente per lui; che incontrandole o visitandole sul lavoro domandava: *Per chi lavorate? Avete già fatto qualche cosa che non sia per Dio?* Che talvolta domandava: Che ora è? E voleva le si rispondesse: *È ora d'amar Gesù*, per poter dire: *Amiamolo sempre più*; ed è vero che anche durante il giuoco e la ricreazione usciva in infuocate giaculatorie.

97. — E' vero che, religiosa, nei viaggi al vedere in lontananza qualche chiesa o campanile, il suo pensiero si portava subito a Gesù rinchiuso nel tabernacolo e raccomandava a chi l'accompagnava di fare altrettanto; ed è vero che quando parlava dell'amor di Dio s'infiammava tutta di santo ardore, e comunicava, anche a chi l'ascoltava, il fuoco divino di cui era pieno il suo cuore.

98. — E' vero che in chiesa teneva un contegno così ammirabile che eccitava la divozione.

Della sua carità verso il prossimo.

99. — È vero che la serva di Dio **Suor Maria Mazzeo** insieme con l'ardente amore verso Dio, ebbe sempre in tutta la vita carità tenerissima verso il prossimo, e che la spiegò fanciulletta, con attendere a custodire i fratellini e le sorelline, a insegnar loro le preghiere; a insegnar la dottrina cristiana alle compagne, ad avvisare i genitori perchè i fratelli e le sorelle non frequentassero cattive compagnie e fossero preservati dal peccato.

100. — E' vero che la carità verso il prossimo mirava soprattutto a far del bene all'anima; che invitava le compagne alla chiesa e le più buone a entrare nella Pia Unione delle *Figlie dell'Immacolata*.

101. — E' vero che per obbedienza e carità andò assistere una sua zia malata di tifo; è vero che caduta ammalata, raccomandava con calore ai genitori di vegliare sui figli perchè non offendessero Dio; è vero che un vicino venuto a visitarla, lo riprese perchè non teneva cristiana condotta e quegli si convertì; è vero che raccomandava a tutti la pratica della virtù.

102. — E' vero che guarita dal tifo, andò a imparare da sarta per poter poi insegnare i lavori femminili alle fanciulle povere e così istruirle nella religione e tenerle lontane dai pericoli del mondo; ed è vero che le vegliava attentissima nel laboratorio e in ricreazione perchè non offendessero Dio; che le faceva sorvegliare per le strade, che teneva informati i parenti; che le radunava la domenica, che procurava loro divertimenti, perchè non andassero al ballo o si trovassero in luoghi pericolosi, che le preparava ai sacramenti, che aveva parole fortissime ed efficaci per ispirare loro sommo orrore al peccato.

103. — E' vero che la sua ardente carità verso il prossimo specialmente verso le fanciulle, la spinse ad uscire dalla famiglia, a condurre una vita povera, piena di stenti e patimenti; poi ad abbracciare con entusiasmo la regola delle Figlie di Maria Ausiliatrice che le propose D. Bosco, per mezzo di D. Pestarino, suo confessore.

104. — E' vero che pregava per la conversione dei peccatori; che essendo stato il padre derubato mentre era ancora in famiglia, diceva di non imprecare ai ladri, ma di pregare per essi; che già religiosa, viaggiando, cercava far

del bene al prossimo con la parola, l'esempio, il consiglio, la preghiera; che tanto a Mornese, quanto a Nizza Monferrato, non voleva che i poveri che si presentavano alla porta, fossero lasciati partire senza qualche soccorso; è vero che essendo la casa di Mornese poverissima e non essendovi più nè pane, nè altro, dava la sua stessa minestra rimanendone senza; è vero che in una gita al Santuario della Rocchetta prese la sottana di una suora, la tagliò, e ne fece una veste per una bambina che incontrò tutta cenciosa; ed è vero che nell'inondazione del Belbo a Nizza Monferrato nel 1879, accolse quanti più potè in casa e diede loro vitto e alloggio perchè non patissero la fame ed il freddo.

105. — E' vero che assisteva con tenerissima carità le religiose inferme; che prestava con garbo e dolcezza grande anche i più bassi servigi; che faceva ogni sacrificio per alleviar i loro dolori; che le confortava specialmente coi pensieri della fede, affinchè santificassero i loro patimenti mentre pure cercava di alleviarglieli; che, defunte, le suffragava abbondantemente, ed esortava le consorelle a fare altrettanto parlando con vivacità e timore grande delle pene del Purgatorio.

106. — E' vero che usava somma carità con le postulanti e novizie, compatendo le loro pene, i loro difetti, incoraggiandole, mostrandosi benigna, longanime nel tentare e ritentare più mezzi perchè riuscissero a perseverare nella loro vocazione.

Della sua eroica prudenza.

107. — È vero che la serva di Dio **Suor Maria Mazzarello** dimostrò in tutta la vita un'eroica prudenza, perchè ebbe sempre di mira il fine ultimo per cui era creata; e perciò

a quel fine indirizzava tutte le sue azioni, i suoi pensieri e affetti; e usava somma precauzione per evitare il peccato, anche leggiero; e mortificava i suoi sensi, e faceva continue preghiere e osservava scrupolosamente la legge di Dio e della Chiesa, e prestava piena obbedienza a chi la dirigeva, e si consigliava anche nelle cose libere per piacere di più al Signore.

108. — E' vero che bambina e giovanetta usava somma prudenza nel trattare con persone di altro sesso e cogli stessi cugini; che giovane fatta usò sempre la stessa prudenza con tutti, e a tutti diceva sempre buone parole e cercava che partissero da sè migliorati.

109. — E' vero che usò sempre somma prudenza nell'accogliere le fanciulle, nell'istruirle, avvisarle, correggerle, nell'invigilare che non offendessero Dio, nel farle sorvegliare, nell'informare i loro parenti, nell'impedire che fossero attratte ai balli e ad altri pericolosi divertimenti; e nel proteggerle e difenderle quando si voleva impedire che andassero alla chiesa o al luogo ove essa le radunava nei giorni festivi.

110. — E' vero che usò somma prudenza nel lasciare la famiglia, non movendo dito senza avere il consenso del suo direttore spirituale, e che la stessa prudenza usò sempre nel dirigere il laboratorio e nel trattare con le compagne e le clienti; ed è pur vero che fu prudentissima per dissapori insorti fra le *Figlie dell'Immacolata*, stando sempre agli ordini del suo direttore che conosceva sacerdote pio, dotto e pieno di zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime.

111. — E' vero che eletta superiora dalle compagne nella casa dell'Immacolata dimostrò sempre somma prudenza nel suo governo, e che divenuta *Figlia di Maria Ausiliatrice* nel 1872, D. Bosco la confermò superiora col titolo di *Vicaria*,

appunto per la non comune prudenza che aveva sempre dimostrato; che nel 1874, presente D. Bosco, fu eletta superiore all'unanimità dalle consorelle che avevano visto risplendere nel suo governo la massima prudenza.

112. — E' vero che dimostrò sempre somma prudenza nel circondare di cure affettuose le ragazze che accoglieva e non volevano andare ai sacramenti, e con carità le guadagnava a Dio e le aiutava in tutti i modi perchè perseverassero nel bene.

113. — E' vero che usava somma prudenza nel dirigere e informare le postulanti e novizie al vero spirito dell'Istituto secondo i pensieri del Venerabile fondatore; che questo medesimo spirito cercava di conservare e perfezionare nelle consorelle, e che non cessava da avvisi, consigli e raccomandazioni a quelle che andavano in altre case; e di tutto s'informava e voleva essere informata, e serbava segretezza e provvedeva a tutto sempre con grande carità e sollecitudine.

114. — E' vero che nel capitolo generale del 1880, per la sua somma carità, forza e prudenza fu di nuovo eletta Superiore generale all'unanimità, sebbene più volte essa avesse detto chiaramente e sinceramente che non desiderava di essere superiore, e avesse pregato le più intime a dare il voto ad altre che giudicassero più abili nel governo dell'Istituto.

115. — E' vero che per questa sua somma prudenza diffidava grandemente di sè, non faceva nulla d'importante senza ricorrere a Dio colla preghiera, e poi senza consigliarsi presso i superiori; e anche nelle cose piccole interrogava le suore e talvolta anche le postulanti e le educande per sentire e assicurarsi sempre più se in ciò che faceva o diceva, non vi era alcun male, e nessuno avrebbe preso cattivo esempio, e Dio sarebbe stato contento di lei.

Della sua eroica giustizia.

116. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazze-
zarello** praticò in grado eroico la giustizia verso Dio, gli
Angeli e Santi con la preghiera, la lettura spirituale, la
meditazione, la santificazione delle feste, e di tutte le sue
azioni fatte con la più pura rettitudine d'intenzione; ed è
vero ancora che aveva verso i sacerdoti, i prelati e il Papa
sommo rispetto; era ossequentissima alla loro parola e fu
ognora zelante del decoro della casa di Dio e dell'esalta-
zione della S. Chiesa.

117. — E' vero che, sebbene la casa di Mornese fosse
poverissima, non volle che si ritenesse alcunchè di tela
fatta per i clienti o di filo avanzato, e rimproverò chi, ba-
sandosi su quanto si faceva forse in qualche laboratorio
di secolari, aveva detto che si poteva ritenere; ed è vero
che nelle sue relazioni col prossimo, tanto quando era
ancora nel mondo, quanto dopo l'entrata in religione, nes-
suno si lamentò mai d'aver ricevuto danno o pregiudizio
di sorta, che anzi molti attestano che era molto larga e
generosa.

118. — E' vero che praticò la giustizia verso se stessa
osservando tutti i doveri della buona cristiana prima, e poi
della vera religiosa, e praticando tutto quello che poteva
assicurarle il possesso della gloria celeste.

119. — E' vero che osservò eroicamente le leggi della
giustizia sia verso i superiori, ai quali ebbe sempre il mas-
simo rispetto e perfetta obbedienza, sia verso gli uguali
verso i quali osservò ognora tutti i doveri di convenienza
e di buona educazione, sia verso gli inferiori che amava

d'amor puro e sopranaturale, e aiutava e confortava e correggeva, e tutti erano sempre soddisfatti del suo contegno a loro riguardo.

120. — E' vero che si dimostrò sempre riconoscentissima verso coloro che le fecero del bene, e specialmente verso i genitori, D. Pestarino, D. Bosco, i varii sacerdoti salesiani, direttori delle case, e verso i benefattori dell'Istituto, e dimostrava tale riconoscenza non solo a parole, ma con la preghiera, e con l'opera ove poteva.

121. — E' vero che non usava alcuna parzialità nè verso le fanciulle, nè verso le consorelle, nè verso le novizie o postulanti, sane o ammalate; ma provvedeva a tutte egualmente secondo i loro bisogni.

Della sua eroica forza.

122. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazarello** dimostrò un'eroica forza nel sopportare con animo rassegnato e lieto tutte le avversità della vita, qualche tribolazione che afflisse la sua famiglia, come allorchè fu derubata; e le varie tribolazioni che ebbe nella vita religiosa.

123. — E' vero che dimostrò eroica forza nel recarsi ogni giorno a Messa dalla cascina di Valponasca, nel dormire per terra per svegliarsi di buon'ora; nell'andare assistere la zia inferma di tifo, persuasa che sarebbe incolta dallo stesso male; che con forza sopportò la sua malattia, e con forza aspettava e sospirava santamente la morte.

124. — E' vero che dimostrò mirabile forza nel disprezzare i beni del mondo e uscire di famiglia e abbracciare un genere di vita mortificatissimo per fare del bene

alle fanciulle; e che eletta ad essere *Figlia di Maria Ausiliatrice*, dimostrò eguale forza nell'abbracciare tale stato e nel durarvi in esso specialmente nei primi anni in cui si pativano stenti senza fine; ed è vero che eletta subito superiora col titolo di Vicaria, diè prova di forza veramente eroica nel patire sempre allegramente penuria del necessario, nel confortare e sostenere le consorelle, nell'animarle a perseverare nella loro vocazione.

125. — E' vero che dimostrò eroica forza nel governo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia col promuovere il buono spirito secondo le idee del Venerabile fondatore D. Bosco, sia nell'esigere l'osservanza delle regole, sia nell'opporvi con forza, dolcezza e prudenza a tutto ciò che poteva esser causa di rilassatezza; ed è vero che non badava in faccia ad alcuno quando si trattava della regola e del buono spirito dell'Istituto.

126. — E' vero che la sua forza si rivelò ancora in questo, che sebbene fosse di un carattere pronto e irascibile, tuttavia non fece mai correzioni aspre e concitate.

127. — E' vero che sebbene di salute cagionevole menava vita austerissima nel vitto, nel vestito, nel lavoro, nel luogo o modo di prendere riposo; che anche nell'ultima malattia andava in chiesa sebbene martoriata dai vescicanti e stava in ginocchio, compostissima, senza appoggiarsi.

Della sua eroica temperanza.

128. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazzeo** in tutta la sua vita praticò in grado eroico la virtù della mortificazione astenendosi, secondo il consiglio del

padre, dall'osservare oggetti curiosi, dall'udire cose mon-dane, fuggendo i luoghi di dissipazione; ed è vero che sentendo inclinazione a vestire con un po' di vanità, subito si corresse tingendo con grasso gli stivaletti a ver-nice, e vestendo con proprietà, ma dimessamente, secondo che le diceva il suo direttore spirituale.

129. — E' vero che giovanetta digiunava con frequenza e che un giorno disse alla sua intima confidente: *Io in quaresima mi tolgo l'appetito solamente la domenica, negli altri giorni mai*; ed è vero, che se il Confessore gliel'avesse permesso, si sarebbe macerata a morte.

130. — E' vero che all'età di 17 anni, uscita di pericolo da una malattia mortale, temeva di prendere cibi di grasso ordinati dal medico e ci volle l'obbedienza del confessore; ma poi volendo mortificarsi senza venir meno all'obbedienza al confessore e al medico, trovò il curioso espediente di comprare poca carne e molte ossa e queste far bollire e ribollire in settimana, e così poteva dire che mangiava di grasso senza mancare alla povertà e mortificazione.

131. — E' vero che convivendo con la sua amica Pe-tronilla Mazzarello non voleva alcuna particolarità nel vitto, sebbene debole di salute; è vero che negli esordii dell'Isti-tuto praticava ed esortava tutte le compagne a praticare la austera astinenza contentandosi di cibi grossolani e dozzi-nali, di pane comune e ordinariamente di polenta, e neppur sempre in quella quantità che richiedeva l'appetito e il lavoro; che cedeva il meglio alle consorelle, che se le si portava qualche cosa di speciale, o lo rimandava indietro o lo divideva tra le consorelle senza assaggiarlo.

132. — E' vero che cedeva il suo letto alle suore che venivano per gli esercizi spirituali, ed essa dormiva su d'un sacco pieno di gambe di fave; ed avendo forte mal di testa

e sentendo bisogno del cuscino che non aveva, si mise sotto il capo uno sgabello di legno dicendo che era fin troppo per una suora; e in una visita a una casa dell'Istituto, voleva dormire su di una sedia per non disturbare le suore, e la si dovette quasi importunare perchè accettasse il letto; e che nel marzo del 1880, essendo morta una suora nell'infermeria, e non sapendo dove collocare un'altra ammalata, la portò nel suo letto ed essa dormì su di una sedia.

133. — E' vero che passando da Alassio ammalata nel ritorno da Saint-Cyr a Nizza Monferrato, prima della morte, non voleva prendere di grasso essendo di venerdì, e temeva dare scandalo e volle prima avvisare un'educanda che doveva mangiare alla stessa tavola.

134. — E' vero che era mortificatissima nella lingua e guardava sempre il silenzio e non parlava che quando era permesso e quando era necessario, e nel suo parlare, cercava sempre di elevare le anime a Dio.

Della sua eroica povertà.

135. — È vero che la Serva Dio **Suor Maria Mazzarello** praticò in grado eroico la virtù della povertà uscendo dalla famiglia e ritirandosi a far vita poverissima e dipendendo interamente dal suo confessore anche nel temporale, e consegnando a lui qualunque guadagno, e chiedendogli il permesso in tutto ciò che era necessario nel vitto, e nel vestito e nel fare qualsiasi altra spesa per tenere le fanciulle allegre e lontane dai pericoli del mondo.

136. — E' vero che fatto voto di povertà si considerò sempre come assolutamente povera, e lo dimostrò nel vitto

che voleva dozzinale e scarso; nei vestiti che portava colorati e rattoppati; nei lavori più grossolani e faticosi e attendendovi con somma attività; onde, si diceva, che in lavanderia lavava per tre.

137. — E' vero che avendo bisogno di cibo o di qualche oggetto di vestiario non si serviva da sè, ma domandava il permesso alla suora addetta alla cucina o alla biancheria, e non solo alle suore, ma anche alle novizie; ed è vero che non aveva attacco a cosa alcuna e dava via quanto poteva occorrere ad altri, come orologio, grembiale, scarpe, mantellina, scialle, rimanendone essa priva con disagio.

138. — E' vero che l'amore alla povertà era tanto che non cessava dal raccomandarlo alle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, voleva che non avessero il cuore attaccato a cosa alcuna, e ripeteva sovente: *Attente, buone figlie, affinchè il mondo che abbiamo lasciato, non abbia a poco a poco a entrare nella nostra mente e passare nel nostro cuore.*

139. — E' vero che faceva le più calde raccomandazioni a quelle che mandava superiore nelle varie case che conservassero lo spirito di povertà; che la stessa cosa faceva nelle conferenze e nelle visite alle case ed era molto oculata per timore che non si osservasse abbastanza.

Della sua eroica obbedienza.

140. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazzeo** esercitò in grado eroico l'obbedienza, eseguendo prontamente quanto le comandavano i suoi genitori e inculcando questa virtù ai suoi fratelli.

141. — E' vero che praticò sempre verso il suo confessore D. Pestarino un'obbedienza semplice, cieca e perfetta, e la stessa cosa consigliava alle sue compagne.

142. — E' vero che, da giovinetta fu tentata a comunicarsi di rado, e vinse la tentazione col sottomettersi al giudizio del confessore.

143. — E' vero che non fece nulla d'importanza senza consultarlo e obbedirlo, e che lavorando da sarta con Petronilla Mazzarello, sua compagna, le domandava il permesso di fare questa o quell'altra cosa.

144. — E' vero che la stessa obbedienza perfetta prestò sempre anche a D. Bosco, ai sacerdoti che il medesimo aveva destinato a direttori dell'Istituto o le mandava come confessori, perchè essa considerava sempre Gesù Cristo nella persona del superiore, e obbediva prontamente senza lamenti.

145. — E' vero che era tanto amante di questa virtù, che in casa domandava il permesso non solo alle suore, ma anche alle novizie e postulanti.

146. — E' vero che esercitò l'ufficio di superiora per pura obbedienza; che fu pronta a lasciare il paese natìo quando D. Bosco glielo disse; che bastava che il superiore avesse stabilito una cosa o dato un'ordine perchè tosto si rimettesse, e, fosse pure stata di parere contrario, favorisse la deliberazione presa ed eseguisse l'ordine dato.

147. — E' vero che raccomandava questa virtù alle *Figlie di Maria Ausiliatrice* e alle educande e ne dava loro il più bell'esempio, perchè sebbene avesse un carattere forte e vedute sue proprie, tuttavia nessuno potè mai appuntarla d'aver mancato a questa virtù.

Della sua eroica umiltà.

148. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazze-
zarello** praticò in grado eroico la virtù dell'umiltà, perchè
sebbene fanciulla sentisse inclinazione alla vanità del vestire,
si corresse prontamente con obbedire al suo confessore,
vestendo dimessamente, fuggendo i luoghi di concorso e
menando vita ritirata e divota.

149. — E' vero che aveva basso concetto di sè, e che
entrata nella pia Unione delle *Figlie dell'Immacolata*, inter-
rogava la superiora se convenisse comprare la veste o il
fazzoletto di questo o quel colore, e stava a quanto le ve-
niva suggerito.

150. — E' vero che guarita dalla malattia del tifo andò
in chiesa e fece al Signore questa preghiera: « *Signore, se
nella vostra bontà volete concedermi ancora qualche anno di
vita, fate che io lo trascorra ignorata da tutti; e fuorchè da
Voi, da tutti dimenticata* ».

151. — E' vero che non solo non desiderava di essere
superiora, ma si sottopose unicamente per obbedienza; è
vero che nella sua umiltà ritenendosi inetta a tale ufficio
pregò più volte i superiori a esonerarla; è vero che sebbene
nel 1880 fosse di nuovo eletta all'unanimità, provò pena,
e, sebbene l'Istituto prosperasse, diceva che era meglio che
morisse, perchè l'Istituto avesse prosperità.

152. — E' vero che teneva tale umile contegno da sem-
brare una semplice suora e che attendeva a tutti gli uffici
materiali, come il cucire, il lavare, lo scopare, ecc., come
le altre suore; e che cercava di avere sempre la parte più
grossolana e faticosa; e che a tali occupazioni attese fino
al giorno in cui dovette porsi a letto nell'ultima malattia.

153. — E' vero che, per incoraggiare le suore o postulanti, diceva a seconda delle occasioni: *Anch'io ho questo difetto*; — oppure: *Anch'io so poco scrivere, ecc.*; è vero che insegnava alle suore a fare una guerra spietata all'amor proprio, e le esercitava nell'umiltà col far loro rifare le lettere, o mandarle a rattoppare invece che a ricamare ecc. ma è pur vero che ne dava a tutte splendido esempio.

154. — E' vero che non si mostrava mai offesa di torti o sgarbi ricevuti, non se ne lagnava mai; che pregava anche le suore a correggerla de' suoi difetti; che talvolta le interrogava se poteva, senza dar ammirazione come fare questa o quell'altra cosa; che interrogava anche le educande come andava fatto questo o quel lavoro e le ringraziava con tutta cordialità.

Della sua eroica castità.

155. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazze-
arello** osservò in grado eroico la virtù della castità, che pareva apprezzare sopra ogni altra virtù; e che giovanetta fece voto di verginità e entrò nella pia unione delle *Figlie dell'Immacolata* per poter più facilmente osservarlo; ed è vero che riuscì a custodire immacolata questa virtù con la mortificazione, la preghiera, la devozione a Maria SS., a S. Luigi Gonzaga e al SS. Sacramento.

156. — E' vero che per custodire questo fiore verginale conservava un contegno molto riserbato e composto, tenendo gli occhi modestamente bassi, non trattando con persone di altro sesso, se non per necessità o grande convenienza e sempre con sommo riserbo.

157. — E' vero che quando cadde ammalata di tifo volle essere sempre piuttosto molto coperta, sebbene fosse d'estate

e avesse gran caldo, e che essendo in delirio, al sentire che si voleva alleggerirla di panni, perchè era in gran sudore, quasi rinvenisse in sè, non lo permise.

158. — E' vero che l'amore che portava alla bella virtù la spingeva a cercare le fanciulle, a raccogliere, a dar loro buoni consigli e prepararle ed esortarle ai sacramenti e instillare nel loro cuore la divozione a Maria SS., a S. Luigi Gonzaga, al SS. Sacramento, e a procurar loro onesti divertimenti per tenerle lontane dai pericoli del mondo, affinché potessero conservare il loro verginale candore.

159. — E' vero che per l'amore che portava alla bella virtù, la raccomandava vivamente alle consorelle e alle educande; che s'infiammava nel parlarne; che raccomandava la più grande mortificazione degli occhi anche in casa essendo solita dire che i pericoli possono trovarsi in ogni luogo, ed è vero che praticava scrupolosamente quanto raccomandava, tenendo sempre, sola o in compagnia, un contegno riserbatisimo.

Dei suoi doni soprannaturali in vita.

160. — È vero che la serva di Dio **Suor Maria Mazarello** fu favorita da Dio di doni soprannaturali; e, ancora contadinella passando in quella parte del suo paese ove più tardi sorse la prima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le pareva sempre di vedere un grande fabbricato con entro fanciulle e suore che le istruivano; ed è vero che sentiva sempre un impulso interno a occuparsi delle fanciulle sebbene non fosse istruita e non sapesse come dovesse fare.

161. — E' vero che alla giovanetta, Teresa Laurentoni, divenuta poi figlia di Maria Ausiliatrice, seppe una volta

dirle ciò che le avevan detto le suore di S. Anna, e un'altra volta ciò che le avevan detto delle signore, per distoglierla dalla sua vocazione, senza che avesse potuto in alcun modo sentire i parlari fatti; e soggiunse che il Signore la voleva nell'Istituto, rimanesse e si sarebbe trovata contenta, e così avvenne.

162. — E' vero che aveva lumi speciali per conoscere le vocazioni, e sapeva subito dire: *questa è chiamata e questa no*; e che, per molte che non volevano fermarsi, usò la più longanime carità, assicurandole che dovevano rimanere in congregazione perchè tale era la volontà di Dio e si sarebbero trovate contente, e tutte furono contente di averla ascoltata; è vero che avvennero anche di questi fatti in casi in cui le superiore erano di altro parere; ed è vero ancora che di alcune che sembravano fervorosissime, disse che non si sarebbero fermate in Congregazione e le sue parole si avverarono.

163. — E' vero che nel 1881, visitando la casa di Lu, una bambina le presentò un mazzo di fiori, ed ella fissandola amorevolmente le domandò il nome e poi le disse: *Stia buona, a 15 anni sarai vestita col nostro abito*, e così avvenne.

164. — E' vero che un giorno in ricreazione disse a sei educande che quattro — e le nominò — si sarebbero fatte suore e le altre due no, e che avvenne come aveva detto; perchè delle quattro giovani una vestì l'abito delle figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda entrò nelle figlie del S. Cuore, la terza e quarta entrarono tra le Figlie della Misericordia; e le ultime due rimasero nel mondo.

165. — E' vero che nell'ultima elezione vedendo che non riusciva a persuadere le suore a far eleggere un'altra, disse, alle più intime, che almeno eleggessero a Vicaria Suor Catter-

rina Daghero, perchè, diceva convinta, un altr'anno io non ci sarò più e così non vi sarà tanto disturbo per la Congregazione, e così avvenne.

166. — E' vero che nell'ultima malattia disse all'economa di prepararsi alla morte, *perchè, diceva, sebbene vi paia di stare abbastanza bene, non passerete la festa di S. Anna*. Infatti questa morì il 22 luglio di quell'anno, 4 giorni prima della festa della santa.

167. — E' vero che nell'ultima malattia chiamò al suo letto una suora e una novizia e diede loro ottimi consigli, e disse alla prima che avrebbe perseverato e all'altra no, e così avvenne.

168. — E' vero che sebbene non avesse fatto studi e sapesse poco scrivere, tuttavia quando trattava di cose spirituali aveva un senso finissimo, parlava con mirabile esattezza e profondità teologica, onde Monsignor Cagliero poté scrivere che D. Bosco la volle superiora perchè « dalle sue, lettere, quantunque ripiene di sgrammaticature si rilevarono concetti di senso squisito, pensieri di alta perfezione cristiana e sentimenti di un'anima tutta di Dio, desiderosa della sola gloria divina e del bene delle anime »; e che le Suore di S. Anna nel 1874 lasciavano l'Istituto in mano alla Mazzarello, sicure della sua saggia e prudente direzione, sia per averne sperimentate le virtù, sia pel suo *spirito di discrezione*, vero dono del cielo, pel buon disimpegno dell'alto ufficio di Superiora Generale.... ».

169. — E' vero che nel 1881 i superiori avevano destinata alle missioni d'America una suora « che, scrive Monsignor Cagliero, a detta di tutte le consorelle e compagne, era pia, virtuosa e degna di far parte del privilegiato stuolo di Operaie del Signore. Ma la Madre Mazzarello non era di questo parere; e domandatogliene la ragione disse: Il

cuore non mi dice bene di questa figlia: non mi pare sincera; inganna me e i superiori e non farà del bene nelle Missioni ». La Mazzarello non fu ascoltata e si credette alla sincerità della virtù della suora che partì per l'America: ma prima che passasse un anno, i superiori di là furono costretti a rimandarla in Europa; e poi uscì dalla Congregazione per darsi alle follie del mondo.

170. — E' vero che ad una novizia infermiccia che era già stata a casa per malattia e temeva di non poter fermarsi nell'Istituto, disse di fare ritorno, perchè sarebbe sempre stata infermiccia, ma avrebbe campato fino a tarda età, ed ora ha già passato i 50 anni.

171. — E' vero che disse più volte alla sua intima amica Petronilla che sarebbe vissuta fino a tardissima età; ed infatti è tuttora vivente.

172. — E' vero che le superiore non volevano ammettere una postulante alla vestizione, perchè, si diceva, presto sarebbe caduta in etisia; ed essa disse di no, e la pose a studiare, ed ora sono trentadue anni che fa scuola regolarmente.

173. — E' vero che nell'ultima malattia in uno dei colloqui col crocifisso, fu vista dalle suore come fuori di sè, in estasi, dire con ardore le espressioni più affettuose e commoventi a Nostro Signore; e che all'ultimo accortasi della presenza delle suore, si trovò confusa e le volle allontanare.

Della sua santa morte.

174. — È vero che la Serva di Dio **Suor Maria Mazzarello** caduta ammalata nell'accompagnare a Marsiglia le

suore che partivano per l'America, giunta a Saint-Cyr, volle subito ricevere i sacramenti per disporsi a una santa morte; e interrogata che cosa desiderasse, disse null'altra desiderare che di morire nella Casa Madre di Nizza Monferrato.

175. — E' vero che riavutasi e ritornata a Nizza Monferrato, continuò ne' suoi lavori nonostante il male che la travagliava, fino a che una sera sfinita dal lavoro dovette mettersi a letto donde non si è più alzata

176. — E' vero che sopportò con la più edificante rassegnazione i suoi dolori, che disse a persona confidente che non sarebbe più guarita, perchè l'anno prima aveva offerto la sua vita in sacrificio per l'Istituto ed era certa che Dio l'aveva accettata; ed è vero che dal letto continuava ad occuparsi del buon andamento dell'Istituto col voler essere informata di tutto, col dar ordini opportuni, col raccomandare che si provvedesse al bisogno di questa o quella suora o novizia, col chiamare a sè le religiose e dar loro ottimi consigli spirituali.

177. — E' vero che precipitando il male domandò le si amministrasse l'Estrema Unzione che ricevette coi più gran sensi di pietà, e ricevuta anche la benedizione papale, ringraziò il Sacerdote; e, con quel fare lepidò che le era familiare in vita e che dimostrava la tranquillità della sua coscienza gli disse: *Ora m'ha firmate tutte le carte e posso partire quando che sia.*

178. — E' vero che mentre sembrava imminente l'agonia cantava a voce alta: *Io voglio amar Maria voglio donarle il cuore!* - oppure: *Chi ama Maria, contento sarà!* E che altre volte ripeteva: *Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena m'è diletto.*

179. — E' vero che disse al Sacerdote: « *Se giunta agli estremi io non potrò più parlare, toccherò questa stola e questo*

sarà il segnale perchè mi dia l'ultima benedizione. Sì, mi usi questa carità, mi assista fino all'ultimo ».

180. — E' vero che dopo alcuni istanti che aveva ricevuto il Santo Viatico, non potendo più contenere gli affetti, con voce rotta dal pianto, ma vibrata e distinta disse: *O Gesù, Gesù amabile, ricordatevi che sono vostra, sia ch'io viva, sia che muoia. Ricordatevi, o Maria, che sono vostra figlia.*

181. — E' vero che diceva: *Oh mio Dio, fatemi far qui il mio Purgatorio. Datemi qui da patire, ma là in quel carcere non voglio proprio andare! Sia fatta però la vostra giustizia! Ma se ci dovrò andare valga la presente mia tribolazione in suffragio di quelle anime che mi hanno preceduta!*

182. — E' vero che, pregata di qualche ricordo disse: *Procurate di volervi bene; non rallegratevi, non affliggetevi mai troppo per quanto vi possa accadere di lieto o di triste, ma rallegratevi sempre nel Signore..... Vi do tre avvisi: **Carità, Umiltà, Obbedienza.** Quelle che sono incaricate delle postulanti o delle giovani educande, abbiano di mira di instillare nel loro cuore la schiettezza e specialmente la sincerità in confessione; chè così facendo si troveranno contente in vita e in morte ».*

183. — Spesso baciava il crocifisso e faceva con lui frequenti colloqui. Un giorno dopo uno di questi, durante il quale sembrò alle suore che fosse in vera estasi, rinvenuta in sè, si trovò confusa e disse di non aver più male alcuno, e stette come persona che sta aspettando.

184. — E' vero che aspettava che giungesse Monsignor Cagliero col quale, appena arrivato, si trattenne per tre quarti d'ora parlando dell'Istituto e poi non volle più occuparsi d'altro che dell'anima dimostrando desiderio di morire in giorno di sabato.

185. — E' vero che la sera del venerdì 13 maggio, vigilia della sua preziosa morte, verso le nove e mezzo, fece venire al letto la portinaia che le aveva portata una medicina, e volle cantare insieme la prima strofa della lode: *Lodate Maria*. E verso le due antimeridiane del sabato cantò di nuovo un'altra lode a Maria SS. ed esclamava: *Bel patire, bel godere!*

186. — E' vero che fu vista sostenere una lotta interna, fu sentita dire parole tronche, farsi coraggio raccomandarsi a Maria SS. e in fine ritornare calma e cantare: *Chi ama Maria, contento sarà.*

187. — E' vero che dicendo una suora piano a D. Cagliero di non partire prima di lunedì, disse: « *D. Cagliero non partirà prima che sia partita io* ». Poi fe' cenno che le si togliesse un cuscino e disse: *Componetemi!* — Indi si volse a D. Cagliero e accennando con la mano in atto di congedo soggiunse: *A rivederci in cielo*. Fissò il crocifisso e disse: *Gesù, Giuseppe, Maria, vi raccomando l'anima mia*. Poi tre volte staccate: *Gesù - Giuseppe - Maria*, e spirò l'anima sua eletta il 14 maggio 1881, di sabato, come aveva desiderato, alle ore 3 e tre quarti del mattino.

Fama di santità in vita.

188. — È vero che la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello sebbene si occultasse e cercasse di vivere una vita tutta nascosta in Gesù Cristo, tuttavia la sua profondissima umiltà non potè impedire che le virtù di cui era adornò il suo cuore non irraggiassero all'intorno e fosse ritenuta ancor vivente in concetto di santa, specialmente dalle consorelle che più l'avvicinavano.

189. — E' vero che D. Bosco aveva il più alto concetto della virtù della Mazzarello.

190. — E' vero che Mons. Cagliero parlando del tempo in cui le suore di Sant'Anna furono a Mornese disse: « Esisteva una vera, santa gara tra le buone figlie di S. Anna nell'ammirare la virtù e la santità della Mazzarello, e da parte di lei, quella di encomiare la bontà e la santa direzione delle sue maestre ».

191. — E' vero che le Suore avevano grande stima della sua santità, e per ciò conservavano i suoi scritti o qualche altro oggetto ricevuto da lei, come avuto da persona santa e che nello stesso modo ritenevano i suoi consigli e riguardavano le sue decisioni.

192. — E' vero che la ritenevano santa i suoi direttori di spirito, e specialmente Mons. Cagliero e Mons. Costamagna, dei quali il primo scrisse: « La conobbi assai delicata di coscienza, ma non scrupolosa; anzi con la libertà di spirito dei più gran santi..... ». E il secondo: « Quella casa (di Mornese) era santa per le altre ragioni, appunto perchè vi era alla testa una santa, Suor Maria Domenica Mazzarello. *Virtutes eius quis enarrabit?* Chi potrà dirne convenientemente le lodi? ».

Fama di santità dopo morte.

193. — È vero che morta la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, tutte le Suore furono persuase di avere una protettrice in cielo e non solo nel senso che questa espressione ha allorchè si parla dei buoni cristiani morti santamente, ma nel senso che le si dà, allorchè si parla dei beati comprensori che intercedono per noi presso Dio; e che si raccomandavano a lei per ottenere grazie spirituali o temporali, per sè o per i loro parenti.

194. — E' vero che Mons. Cagliero, allora Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, disse e ripeté più

volte che era morta una santa, prendendo in stretto senso questa parola.

195. — E' vero che l'Abbé Boëte alla fine d'una predica nell'occasione delle feste giubilari della Congregazione, a S. Margherita (Marsiglia) disse, di ritenere per certo, che un giorno la Mazzarello sarebbe stata onorata sugli altari come D. Bosco.

196. — E' vero che Suor Ferrari Luigina, da Lu Monferato (Casale) si sentì ispirata ad entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè nell'occasione della morte della Mazzarello sentì dire nel suo paese, e specialmente dal parroco Mons. Villa Giuseppe, attualmente Vicario Generale in Alessandria, che era morta una santa.

197. — E' vera la testimonianza di Suor Antonietta Baratti la quale afferma che all'occasione dei funerali della Mazzarello, vedendo le suore disputarsi quali reliquie le vesti della stessa e i fiori che avevano toccato la salma, incominciò subito una novena per conoscere la sua vocazione, essendo molto agitata e incerta, e che alla fine della novena si sentì tranquillissima; entrò tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e vi lavora da trent'anni sempre contenta del suo stato e persuasa della grazia ricevuta per intercessione della Mazzarello.

198. — E' vero che l'Eminentissimo Cardinal L. M. Parrocchi nel discorso tenuto il 25 giugno 1898, nell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma, nell'occasione del 25° anno di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo aver fatto un felice confronto fra S. Francesco di Sales e la Chantal con D. Bosco e la Mazzarello, e aver accennato che: « le circostanze della morte — della Mazzarello — sono così commoventi, sono così impresse di vita soprannaturale, vi è così manifesta l'opera di Dio..... » disse: « Di

Maria Mazzarello siate degne figlie e di Giovanni Bosco; giacchè, come piamente possiamo credere, essi in Cielo congiungono le mani per voi e per i figli primogeniti dinanzi alla Vergine, dinanzi a Cristo e intonano un cantico, ecc... » dando chiaramente a vedere che riteneva santi il fondatore e la prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

199. — E' vero che il Cardinal Vivez y Tuto moltissime volte disse alle Figlie di Maria Ausiliatrice di raccomandarsi non solo a D. Bosco, ma anche alla prima Superiora, e non lasciarli inoperosi in Paradiso; e che più volte domandò se non si era ancor pensato a introdurre il processo per la causa di beatificazione.

Grazie miracolose ottenute per l'intercessione della Serva di Dio.

200. — È vero che il Signore si è compiaciuto di accordare grazie speciali e operare guarigioni ritenute prodigiose, per intercessione della Serva di Dio, **Suor Maria Mazzarello**, di cui ne menzioneremo alcune.

201. — E' vero che Corradino Maria, di 22 anni, a Mede Lomellina, colta da grave malattia intestinale e giudicata inguaribile da parecchi dottori e professori, facendosi il caso disperato, incominciò una novena alla Serva di Dio ed il quinto giorno cominciò a migliorare, in pochi giorni lasciò il letto e in breve potè liberamente compiere i doveri del suo stato.

202. — E' vero che una fanciulla di 13 anni, del Convitto Operaio di Busto Arsizio cadde gravemente ammalata di tifo il giorno 22 dicembre....., che le si dovettero amministrare i sacramenti; e che mentre il sacerdote si disponeva a racco-

mandarle l'anima, le suore e le compagne si rivolsero piene di fiducia alla Mazzarello e la fanciulla migliorò; e il 24 il medico con meraviglia la trovò e dichiarò fuor di pericolo, e guarì, e le Suore e le 125 Convittrici furono testimoni della grazia ricevuta.

203. — E' vero che Suor Ermelinda Nervi, da parecchi anni sofferente e in pessimo stato di salute, dopo lunghe e dispendiose cure, dopo novene e preghiere a molti Santi, infine incominciò una novena alla Mazzarello e al quinto giorno fu scoperta una forte causa del suo male — ma non mai conosciuta da molti medici nè in America, nè in Italia — perciò si potè porre pronto ed efficace rimedio, e guarita, potè tornare in America, ove aveva già lavorato molti anni.

204. — E' vero che Suor Alessandrina Hugues, nel giugno dello stesso anno della morte della Mazzarello, colpita da acutissimo dolore per sopraffazione di acqua e sangue al cuore, onde a dichiarazione del medico, poteva rimanere morta all'istante; è vero che applicatosi con fede un pannicello della Mazzarello, il dolore istantaneamente diminuì ed in seguito scomparve affatto.

205. — E' vero che Garbarino Guido, in seguito a colpo mortale ricevuto da un carro di botti piene di vino, giacea in letto senza potersi muovere, se non attaccandosi a una fune pendente; ed è vero che alla fine d'una prima novena alla Mazzarello potè scendere dal letto, ed alla fine di una seconda, abbandonare le grucce.

206. — E' vero che Suor R. C. desiderando che si risolvesse una questione, dalla quale dipendeva la pace della sua famiglia, pregò la Mazzarello, e dopo un mese di preghiere ricevette lettera che la cosa si sarebbe fatta dopo tre anni; raddoppiò di preghiere e di fiducia; e, poco dopo le fu scritto che i tre anni erano ridotti ad uno; prese a pregare con maggior fervore ed ecco poco dopo trovarsi esaudita.

207. — E' vero che Pellegrini Angela, convittrice dello Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Germignaga, fu colpita da polmonite, le si amministrarono i sacramenti, le si raccomandò l'anima, per due volte parve morta; ma è pur vero che si incominciò una novena da tutta la comunità, che le cento e più compagne dell'ammalata a ogni ora del giorno, a gruppi andavano in chiesa e variando una divota canzoncina presero a dire colla più viva fiducia: *Madre Mazzarello, che in ciel regnate — per la nostra compagna Gesù pregate* — e che la Pellegrini contro ogni umano sperare a un tratto si trovò sollevata e in breve guarita.

208. — E' vero che Suor Caterina Bono da lungo tempo desiderando di ampliare la casa Villa Muñoz (Uruguay) e non avendo mezzi, alla fine incominciò una novena alla Mazzarello, e prima del termine alcune pie persone le diedero 1000 pesos e poco dopo alcune signore si riunirono in società obbligandosi a dare 2000 pesos ogni mese fino a lavori finiti.

209. — E' vero che Suor Maddalena Promis, affetta dal mal d'orecchi, fu da vari specialisti dichiarata pressochè incurabile, perchè in loro sentenza vi era alterazione interna dell'organo per un male che progrediva da 10 anni; ma è pur vero che durante una novena intrapresa in onore della Mazzarello, si scoprì che tal male era prodotto da un dente in fondo alla mandibola, e che estratto questo, ogni male all'orecchio cessò.

210. — E' vero che la sorella di Suor Giovannina Caccia, colta da dolori e dichiarata dai dottori bisognevole di operazione chirurgica, si volse con fede a Madre Mazzarello e fu liberata da' suoi mali senza dovere sottostare ad alcuna operazione.

211. — E' vero che Suor Angiolina Senati in Patagonia, da tre anni supplicava le autorità civili per aver l'acqua in

casa, e sempre invano; ma incominciato un triduo a Madre Mazzarello, ecco il secondo giorno un benefattore trattare col sindaco di tale affare, ottenere il permesso ed offrire i denari occorrenti per le spese per la costruzione della pompa.

212. — E' vero che una pia persona pochi mesi dopo la morte della Mazzarello, non osando aprirsi col confessore come sentiva bisogno, un giorno, più abbattuta del solito, le si raccomandò, e potè aprirsi con tutta facilità e fare una di quelle confessioni che apportano benedizioni per tutta la vita.

213. — E' vero che Suor Francesca Gamba, non potendo disimpegnare i suoi doveri di insegnante, per un patereccio al pollice della mano destra, incominciò una novena a Madre Mazzarello, e dopo due giorni, con meraviglia di tutti, il male era quasi interamente scomparso.

214. — E' vero che Suor Flora Canale, travagliata da due giorni da fortissimi dolor di denti, nel passare davanti ad una fotografia della Mazzarello, le si raccomandò, e andata a letto, potè con suo stupore riposare tranquillamente.

215. — E' vero che nell'anno della morte della Mazzarello, una suora che frequentava la 3^a Normale, ebbe un gelone al piede che la fece soffrire tutto l'inverno e la primavera, e in luglio minacciava di cambiarsi in cancrena; ma avendo incominciata una novena alla Mazzarello, prima che la finisse si trovò guarita.

216. — E' vero che moltissime persone dichiararono di aver ricevuto grazie spirituali, per esempio: liberazione da scrupoli, forza per vincersi nel confessarsi, tranquillità di coscienza, amore alla virtù, ecc. — ed altre grazie corporali,

come liberazione da dolori fisici — o grazie temporali, come riuscita negli affari, liberazione da pericoli, ecc.

Hos pro nunc, salvo jure ac reservata sibi facultate alios articulos et alios testes, quatenus opus fuerit, aut sibi placuerit, producendi et inducendi, etc.

Niceae Montisferrati, die XIV mensis maii, anno MCMXI, post obitum servae Dei MARIAE DOMINICAE MAZZARELLO XXX.

FERDINANDUS MACCONO

Vice-Postulator.

97-IX-4

